

# CAPO DI PONTE: STORIA E TRADIZIONE

Capo di Ponte (Co de Pùt in dialetto camuno) è un comune italiano di 2 509 abitanti della Val Camonica.

È attraversato dalla strada statale 42 del Tonale e della Mendola e possiede una stazione ferroviaria della linea Brescia-Iseo-Edolo.

Il paese si inserisce nel sistema delle incisioni rupestri della Valcamonica in quanto possiede sul suo territorio ben tre parchi rientranti nel sito segnalato dall'UNESCO (primo sito UNESCO in Italia nel 1979).



## LA STORIA

Circa nel IV secolo a.C. un popolo di cacciatori scelse quest'area ricca di selvaggina per il proprio insediamento. Doveva essere una vera e propria Eldorado di quando la storia immutata e immutabile, scandiva tempi e riti sempre uguali. Quando, tremila anni dopo, l'uomo ha scoperto le virtù del ferro, ha mutato le sue abitudini e amplificato la sua sete di conquista e dato che nell'area di Capo di Ponte erano stati scoperti alcuni giacimenti di metallo, altri popoli si sono mossi verso la Val Camonica desiderosi di iniziare a lavorare questo nuovo metallo.



La prima area a essere abitata è stata quella di Cemmo, la cui collocazione geografica e morfologica doveva sembrare unica. Le rocce e le foreste di questa zona sono diventate luoghi magici di rito collettivo, che allora si esprimeva anche attraverso l'attività di incisione. Migliaia di figure incise sulla roccia raccontano i miti di queste antiche popolazioni probabilmente affascinate dallo "Spirito del Monte", un fenomeno che avviene due volte l'anno, all'inizio della primavera e all'inizio dell'autunno, quando il sole, complici i due monti che sovrastano il territorio Capontino, "Concarena" e "Pizzo Badile", proietta al mattino (Pizzo Badile) e alla sera (Concarena) un'ombra nel cielo.

Tra il XI secolo ed il XIV Capo di Ponte non era comune a se stante, ma periferia di Cemmo; il suo territorio faceva parte del priorato di San Salvatore delle Tezze.



Nel 1315 la palude di Imesigo, che si estendeva nella piana di Capo di Ponte fino a Sellero, venne coperta dalle alluvioni del torrente Re. Il 14 ottobre 1336 il vescovo di Brescia Jacopo de Atti investe iure feudi dei diritti di decima nei territori di Incudine, Cortenedolo, Mù, Cemmo, Zero, Viviano e Capo di Ponte a Maffeo e Giroldo Botelli di Nadro.

Con la caduta della Repubblica di Venezia è nato il "comune di Capo di Ponte" (1797-1798), che ha cambiato nome precocemente in "comune di Cemmo e Capo di Ponte" (1798 - 1815) e sotto il Regno Lombardo Veneto in "comune di Capo di Ponte e Cemmo" (1816 - 1859). Sotto il Regno d'Italia ha assunto definitivamente il nome di comune di Capo di Ponte (dal 1859).

## CURIOSITÀ

Capo di Ponte deve il suo nome alla posizione geografica di alcune case antiche poste ad occidente del ponte sul fiume Oglio verso la frazione Cemmo. L'attuale paese copre invece l'altra sponda del fiume, espandendosi ad est.

Molto importante per gli abitanti è la fiera del giovedì dell'Ascensione (fiéra della Sensa, forse ispirata alla veneziana Festa della Sensa): tradizionalmente era una fiera del bestiame, oggi è un giorno di mercato che occupa tutte le vie del paese.

